



LETTERA, O VERO INSTANZA DEGL' ILL. SIGNORI D. ANTONIO MONTALTO, BARON DI MILOCCO, SENATORE

D. PIETRO PAOLO GRIMALDI, D. GIUSEPPE DI AREZZO, D. MICHELE LANDOLINA, D. FRANCESCO PERCONTATI, D. FRANCESCO LA BRUNA, PLACIDO GAVCI,

Giurati della Fedelissima Città di SIRACUSA.

Reuerendissimi Padri del Capitolo Gener. della Sacra Religione de' Cherici Regol. Intorno alla Causa del Venerabil Seruo di Dio, D. GIACOMO DI STEFANO, detto Apost. di Giorgia DATA IN LUCE DA DON GIOV. ANNI LA ROCCA, PRINCIPE DI ARCONTES, MARCHESE DELLA LUMERA, BARON DI S. MICHELE, &c.

Reuerendissimi Padri, &c.

FR A comolte obbligazioni, che ha la nostra Città alla Religione delle PP. VV. Reuerendissime, una è, che nel 1620. hebbe Predicatore della Quaresima, nella lor Chiesa di S. Andrea, il Venerabil P. D. GIACOMO DI STEFANO di santa memoria, che per le sue marauigliose virtù, e non più veduti prodigij, operati prima in Italia, e poi nella conversione de' Giorgiani, e di altri infedeli, è chiamato comunemente Apostolo dell' Iberia. E veramente fu egli Apostolo anche nella Città nostra, per lo spirito inferuorato con cui ci predicò, per lo gran frutto che fece, e per lo gran zelo e sete, che ci dimostrò sempre della salute dell' anime. Ne solamente fummo honorati, e favoriti da così gran Padre, in questa sola fiata: ma prima ch' egli passasse, e poi venisse da Costantinopoli, e ritornasse pur di nuouo per la sua missione, fu pregato nell' anno 1624. dalla nostra Città, per la molta opinione e stima che s' haueua di lui, a venire a consolarci con le sue prediche, nel Duomo, per tutta l' Ottaua del Corpus Domini. E perche la nostra dimanda fu tarda, e il Padre si ritrovaua nella Città di Palermo; non poté partirsi egli, se non nella vigilia della stessa solennità, in cui ci doueua predicare. Ma il Signore, ch' è marauiglioso ne' Santi suoi, a petitione del suo Seruo, portò così velocemente la barca, che con prodigio non ancora vdiuto, partito che fu il benedetto Padre la vigilia da Palermo, nauigò in tutta la notte, e la seguente mattina, arrivò in Siracusa facendo trecento migli di cammino, in non più che ventiquattro hore di spatio. Di questo fatto se si ha infino à oggi memoria nella nostra Città. Onde noi, per corrispondere alla molta obbligazione, e diuotione c' habbiamo a questo grà Seruo di Dio, e a tutta la lor sacra Religione, dalla quale ricuiamo sempre alla giornata esempi, e documenti di ogni virtù, eccitati anche dalla fama delle continue gratie e marauiglie, ch' egli opera dopo morte, mandiamo così alle PP. VV. Reuerendissime i lor Padri Visitatori, Don Francesco Campoli, e Don Geronimo Clodino, come personaggi per la lor nascita dottrina, e virtù, molto qualificati, e ben anche conosciuti da noi, e molto amoreuoli, e affezionati nostri, per essere stati ambidue Proposti, con molta edificazione di tutti, in questa nostra Città: acciò a nome di tutta la Nobiltà, e Popolo di Siracusa, facciano ogni efficacissima istanza per la formazione de' processi necessari con autorità Pontificia, e acciò si proceda con ogni sollecitudine alla Causa della Beatificazione, e Canonizatione del Seruo di Dio, a fine, che si come questo benedetto Padre si degnò favorirci, e consolarci con affetto singolarissimo in terra, così appo Dio ci sia nostro intercessore, e Protettore in Cielo, come speriamo, fra gli altri Santi. Con che facendo à tutte le PP. VV. Reuerendissime la dovuta riverenza, raccomandiamo alle lor sante orationi, e sacrificij noi stessi, e tutti gl' interessi, e bisogni di questa Città. 17. Febbraio 1653.

Il Senato di Siracusa.

Gio. Battista Guzzetta Segretario.

SCRITTORI PIV ILLVSTRI, CHE IN OPERE date in luce fanno mentione del Seruo di Dio.

I. D. ALESSANDRO CALAMATO, nel Quaresimale stampato in Bologna nel Ragionamento del Giouedi Santo, dopo hauer parlato di S. Francesco, che riceuuta la sacra Comunione, per lo più era rapito in estasi, soggiugne al foglio 403.

Queste delitie, per lasciare innumerabili Santi, sentiuo nel suo cuore, quel Seruo di Dio, GIACOMO DI STEFANO, di cui si scrive, che quando celebraua la santa Messa, nel comunicarsi, sentiuo per tutto il giorno, come abbruciarli il petto.

II. IL P. PAOLO BELLI della Comp. di Gesù, nel lib. intit. Gloria Messianicum, pone un Catalogo de' Scrittori, e difensori della Lettera di Maria V. alla Città di Messina, tra quali si legge il Primo sotto la lett. I. IACOBVS DE STEFANO.

III. IL P. FRA GREGORIO VALENTIANO Capucino, nel 2. tomo delle sue op. nel tratt. imit. Mantissa ad Sacram Hymnodiam stampato in Messina, annouerando i Scrittori, e Difensori della medesima Sacra Lettera, al nu. 115. foglio 602. dice così: GIACOMO DI STEFANO, Napolit. Cher. Reg. illustre per santità di vita, sapientissimo indagatore de' gli arcani della Scrittura, parla della Sacra Lettera in vn sermone.

IV. CARLO GIANCOLINO DA FANO nell' Hedengrafia, ouero Descriptione del Paradiso Terr stampato in Messina nel disc. 3. nu. 34. fol. 719. parla

Della vita, e morte del P. D. GIACOMO DI STEFANO, vno de' primi Missionari della S. Congr. de prop. fide in d. Giorgia, che visse, e morì con fama di santità, e miracoli. E più sotto, trattando di quello che operato haueua nella Città di Messina, soggiugne:

Illustro egli adunque segnalatamente quella Città: e con singular affetto di fese la Lettera di Maria Vergine, scritta a' Messinesi, conuertiti alla Fede di Cristo, per la predicatione di San Paolo: questa per diuotione recitaua spesso, e fu egli autore, che fusse riuertita da gli stranieri, e vna fiata à preghiere dell' Ill. Senato, predicò di quella nel Tempio Maggiore; il qual sermone originale si conferua con gran riverenza da Fr. D. Benedetto Saluago, Residete per la stessa Città, appo il Santiss. Urbano VIII. &c. L' oratione del sudetto P. D. GIACOMO, che fu trascripta per pubblici Atti di Notar Giovanni Scilla à 16. di Marzo 1641. ho veduto, che egregiamente difende questa Sacra Epistola. Così Carlo Giug. Si dee però auuertire, che il predetto Sermone del Seruo di Dio, fu dato alla stampa da D. Alessandro Calamato nelle sue opere: ma per diligenza del Sig. Fr. D. Benedetto Saluago, diuotissimo del P. D. Giacomo attestò l' Istesso Calamato per pubbl. Notaro, ch' era veramente non suo, ma del Seruo di Dio. Cioè fu à 16. di Marzo, come si è detto di sopra.

V. FRANCESCO BRACCIOLINO nel Poema Eroico di sedici cetti della Sacra Lettera, allegato dal Valent. nel fo. 602. e dal Giug. nel fo. 719. dopo hauer parlato de' Santi, c' hanno illustrato Messina, soggiugne nella penult. stanza:

E della Lettera Difensor non poco L'ama il Teatino GIACOMO, che l'ossa Le inuia da Gori, e da fiorita fossa.

Finalmente fanno con molte lodi mentione del Seruo di Dio, il P. D. Luigi Nouatino in molte sue Opere; Monsignor D. Tomaso di Aquino, Vescouo di Mottola, nella Polit. Eccl. il P. D. Carlo di Palma, nella lettera a' Missionari, lettori della Gram. Armena del P. D. Clero Gal. il P. D. Ant. Caracciolo nel cap. 5. del lib. de Ecclesia Deap. Monumentis; il P. D. Franc. Boluuto, nella lettera al lett. della predetta opera, da se dedicata à Papa Innocenzo X. il P. D. Francesco Maria Maggio, nella vita del Seruo di Dio stampata in Colonia; nel primo tomo dell' opera intitolata, Syntagma linguarum Orientalium, qua in Georgia Regionibus audiuntur, nella lettera dedicataria à Papa Urbano VIII. stampata in Roma dalla Sacra Congregatione de propaganda fide, e in altre sue operette latine, e volgari stampate in Palermo; e diueni altri Scrittori, specialmente il P. D. Giuseppe Silos, nel secondo tomo delle sue eruditissime Istorie latine de' PP. Cherici Regolari, stampate in Roma; il qual anche nel primo tomo di esse, al foglio primo parla pure del Seruo di Dio, quando loda la sua Religione, quod disuulsiuissimas ab nostro Orbe regiones subinde admerit, tanto cum ardore fidei, ut illum gentium Apostoli audierunt nostri homines.

Morì in Gori di Giorg. il P. D. GIACOMO à 16. di Decembre del 1633. e come haueua più fiate predetto, fu il suo Corpo con marauiglia trasferito alla Città di Messina al 1. di Marzo del 1641.